

Frati Francescani di Montemesma

in collaborazione con



Associazione Biblica della Svizzera Italiana

1 agosto – 5 agosto 2016

Convento Frati Francescani, Via Monte Mesma, 17 - Ameno (NO)

*«È tanto bello il proverbio
“Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei!”, ma non basta.
Proviamo a dire: “Dimmi chi escludi
e ti dirò chi sei!”» (Luigi Di Liegro)*

Coppia, famiglia, società

Leggere la Bibbia per la vita di oggi

a cura di Ernesto Borghi¹

PROGRAMMA

1.8.2016

- h. 15.00: Introduzione al corso. Essere donne e uomini oggi: linee introduttive. Leggere la Bibbia oggi: chiavi di ingresso
- h. 15.30: Amore, affetto, sesso e felicità secondo il Primo Testamento (letture di Genesi 1-2);
- h. 17.15: lettura di Cantico dei Cantici 8
- h. 18.00: lettura di Salmo 8

2.8.2016

- h. 9.15: Norme, principi e realtà della vita personale, familiare e sociale: letture di Esodo 20/Deuteronomio 5;

¹ Ernesto Borghi, è nato a Milano nel 1964, è sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007). È biblista professionista dal 1992. Dal 2008 insegna esegesi e teologia del Nuovo Testamento all'ISSR “Duns Scoto” di Nola (NA), dal 2003 coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano e presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch - canale you tube “Associazione biblica della Svizzera Italiana”). Tra i suoi libri più recenti: *La gioia del perdono. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Luca*, EMP, Padova 2012; *La giustizia della vita. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Matteo*, EMP, Padova 2013; *Dio fa preferenze? Lettura esegetico-ermeneutica degli Atti degli Apostoli*, Edizioni Terra Santa, Milano 2014; *Iniziare a leggere la Bibbia*, Cittadella, Assisi 2014; *Il cammino dell'amore. Lettura del vangelo secondo Giovanni*, Terra Santa, Milano 2016.

- h. 11.00: lettura di Qohèlet 3
- h. 11.40: lettura di Salmo 139
- h. 15.30: Relazioni personali e collettive con Dio, gli altri e il mondo secondo il Primo Testamento: letture dal libro di Giobbe
- h. 17.30: Letture dal libro di Rut
- h. 18.30: Linee di sintesi primo-testamentarie: lettura di Salmo 1 / Sapienza 9. Dibattito generale
- h. 19.00: Conclusioni primo-testamentarie

3.8.2016

- h. 9.15: Coppia, famiglia e società secondo il Nuovo Testamento: riferimenti a Luca 1-2 / Matteo 1-2;
- h. 10.00: letture di Matteo 5-7
- h. 15.30: letture di Marco 10 (e paralleli).
- h.17.30: letture da Efesini 5 e 1Cor 7

4.8.2016

- h. 9.15: Coppia, famiglia e società secondo il Nuovo Testamento: letture di Galati 5;
- h. 11.15: letture da Romani 12-13;
- h. 15.30: Il senso personale, familiare e sociale dell'essere cristiani: lettura di Giovanni 3
- h. 17.15: lettura di 1Cor 13
- h. 18.15: Linee di sintesi neo-testamentarie

5.8.2016

- h. 9.15: Essere donne e uomini oggi: dalle riflessioni bibliche alla vita contemporanea (lettura di Giacomo 2)
- h. 10.45: Essere coppia, famiglia e società oggi: dalla Bibbia alla vita di oggi (dibattito e linee di sintesi globale)

1. 1.8.2016: presupposti, problemi e concetti di partenza

1.1. Strapotere economico-finanziario – fragilità amicizia/amore – “informazioni”/”comunicazioni” – formazione/educazione – fede/religione

1.2. «Spesso denunciemo la solitudine, l'incapacità a comunicare, le chiusure e le ghetizzazioni di questo mondo dove gli scambi sono intensi e facili. Dobbiamo distinguere due tipi fondamentali di scambio: quello materiale e quello simbolico. Il primo è largamente dominante nella nostra giornata: noi scambiamo cose per cose, denaro per cose, prestazioni lavorative per denaro; è lo scambio mercantile dove prevalgono gli oggetti, le cose, mentre le persone restano marginali. Nello scambio simbolico sugli oggetti prevale il senso degli oggetti e il senso dello scambio, la relazione tra le persone. La solitudine che spesso denunciemo è anche conseguenza del prevalere del primo tipo di scambio a scapito del secondo, a scapito quindi della relazione interpersonale e del senso. Possiamo dire che, nel

primo caso, dominante è l'averne – avere cose, avere informazioni, ecc. – mentre nel secondo è dominante l'essere, l'essere in relazione»².

Per *società* intendo ogni insieme di individui (uomini o animali) uniti da rapporti di varia natura e in cui si instaurano forme di cooperazione, collaborazione, divisione dei compiti, che assicurano la sopravvivenza e la riproduzione dell'insieme stesso e dei suoi membri. Per *famiglia* intendo quel gruppo di persone legate da stretti vincoli di sangue, da parentela o da affinità e che normalmente conducono vita comune; in particolare, nucleo costituito da genitori e figli, dunque fondato sull'unione stabile e giuridicamente riconosciuta dei genitori e sul rapporto di figliolanza/fratellanza naturale o adottiva dei figli. Ciò non significa che non si possano vivere costruttivamente ed efficacemente valori di carattere familiare anche in unioni non familiari, almeno, per es., secondo la Costituzione della Repubblica Italiana (cfr. art. 29³), ma che non tutte le relazioni sociali si possono denominare “famiglia” nel stesso modo⁴.

1.3. «La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa...I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche...Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano. Questo succederà fino a quando lo Spirito ci farà giungere alla verità completa (cfr. *Gv* 16,13), cioè quando ci introdurrà perfettamente nel mistero di Cristo e potremo vedere tutto con il suo sguardo. Inoltre, in ogni paese o regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali. Infatti, “le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale [...] ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato”⁵»⁶.

² C.M. Martini, *Il lembo del mantello*, Centro Ambrosiano, Milano 1991, pp. 88-89.

³ «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».

⁴ «Le relazioni familiari, specialmente quelle dei genitori che educano, per essere vissute in pienezza e costruite in modo autentico non vanno viste soltanto come interne alla famiglia, ma in un continuo scambio con l'ambiente sociale e culturale, da cui ogni famiglia attinge e a cui ogni famiglia contribuisce, sia modificando se stessa, sia influenzando sulla società e sulla cultura. *Famiglia e società* non possono allora essere considerate come se fossero due realtà già perfettamente costituite prima ancora di incontrarsi. L'una invece interagisce sempre con l'altra, anche prima e al di là della consapevolezza che ciascuna possiede circa la presenza e l'importanza dell'altra. E la ragione profonda di ciò è la stessa *persona umana*: questa è un *soggetto relazionale*, così che tutto quello che vive, che sperimenta e che lo fa crescere porta con sé questa *essenziale dimensione di relazione*. L'uomo non nasce da solo, non apprende alcun linguaggio senza l'apporto degli altri, non ama e non lavora isolato dal mondo, non vive soltanto per se stesso. *L'identità di una persona non è mai senza legami*. L'uomo, voluto dal Creatore in quanto maschio e femmina, trova proprio tra le sue espressioni fondamentali quella ricerca di altri soggetti che lo portano ad uscire da se stesso e dalla propria solitudine: è dal legame e nel legame con gli altri che si accende il gusto della vita» (D. Tettamanzi, *L'amore di Dio è in mezzo a noi*, Centro Ambrosiano, Milano 2008, n. 3 [= pp. 12-13]).

⁵ Francesco, *Discorso a conclusione dell'Assemblea ordinaria dei vescovi (24.10.2015)* in *L'Osservatore Romano*, 26- 27 ottobre 2015, p. 13.

⁶ Francesco, Esortazione apostolica *Laetitia amoris* (8.4.2016), nn. 1-3.

1.4. «L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza»⁷.

1.5. Per diventare realmente umani occorre aprirsi agli strumenti che la cultura universale annovera in vista di un umanesimo intelligente e generoso. La Bibbia è certamente uno di essi. Scegliere di formarsi seriamente alla cultura biblica e teologica, per esempio da persone di ispirazione cristiana, è una scelta indispensabile per vivere degnamente la propria identità religiosa al di fuori di ogni fondamentalismo e di ogni genericismo. I mezzi sono molteplici, non si potrà che procedere per quadri particolari e visioni d'insieme, ma ciascuno potrà avere, crediamo, al termine di alcuni anni di formazione, alcuni strumenti in più per cogliere, con maggiore chiarezza, la straordinarietà del tesoro etico ed estetico che la Bibbia è e per cercare la felicità della vita da credenti intelligenti ed appassionati.

Dopo millenni di letture, dall'ebraismo biblico e rabbinico e dalle prime generazioni cristiane, e dopo secoli di studi importanti, a cominciare dall'Umanesimo rinascimentale, oggi è possibile dire con buona sicurezza anzitutto come **non si deve leggere** la Bibbia, anche a livello popolare, se si vuole cercare di coglierne la ricchezza culturale d'insieme.

Non bisogna aprire un'edizione della Bibbia, iniziare a leggerne qualche pagina a caso e chiedersi **anzitutto che cosa tali passi dicano alla propria vita**, senza fare lo sforzo di porre ai testi queste due domande: quali sono i loro contesti storico-culturali antichi? Che cosa intendevano dire a partire da essi?

Solo a questo punto è più che necessario domandarsi: che cosa intendono dire tali testi nella vita e cultura contemporanee e, in particolare, nella mia vita?⁸

I libri del Primo e del Nuovo Testamento sono Parola di Dio attraverso parole umane: richiedono dunque, per essere accostati, il rifiuto di ogni sentimentalismo e razionalismo fini a se stessi. Risulta indispensabile dotarsi di qualche sussidio culturale significativo che permetta di fruire degli esiti della ricerca scientifica in proposito e approfondire l'intenso valore esistenziale dei passi o dei libri biblici che si vogliono leggere.

La Bibbia può essere un terreno straordinario per educarsi ed educare alla libertà di coscienza e all'impegno, lo ripeto, generoso ed intelligente a favore della felicità dei propri contemporanei.

La ricchezza di metodi ed approcci in vista della lettura biblica sviluppatasi negli ultimi quarant'anni sembra proprio la dimostrazione che Dio stesso ne ha avuto abbastanza della

⁷ Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24.11.2013), n. 88.

⁸ «Il lavoro esegetico è articolato in tre tappe fondamentali: osservare, interpretare, applicare... Una tentazione può essere quella d'arrestarsi alla prima tappa beandosi di un apprezzamento estetico. Un'altra di limitarsi al significato del testo nel tempo in cui fu scritto. Un'altra ancora di scavalcare le prime due con la presunzione di poter comprendere il messaggio prescindendo dalla valenza del testo e dal suo valore storico» (P. Bolognesi, *Esegesi*, in Aa.Vv., *Dizionario di teologia evangelica*, a cura di P. Bolognesi - L. De Chirico - A. Ferrari, EUN, Marchirolo [VA] 2007, pp. 246-247).

fredda oscurità e dell'oppressiva formatività a cui la Bibbia è stata variamente condannata, a tanti livelli, per tante ragioni culturali e religiose. La Bibbia, infatti,

«è un libro di estensione mediocre, che riunisce nelle sue pagine tutti i generi letterari: storia, poesia, legislazione, morale; a volte semplice, altre volte ridente oppure sublime; geme, sospira, piange, minaccia, tuona, supplica, esso esprime tutti i sentimenti dell'animo umano, i più familiari come i più rari, meglio di qualunque altro libro e, unico fra tutti, riflette i pensieri dello Spirito di Dio... Riunendo in una sola frase alcuni dei suoi caratteri, ho voluto non tanto comporre un periodo, quanto provare a rendere sensibile l'immensità di questo oceano, del quale non si possono seguire le rive senza che lo sguardo sia attirato dalle profondità dell'infinito... Ha dell'umano in storia, in filologia, in archeologia, in morale: problemi che non saranno risolti per molto tempo e che ci riguardano così da vicino che il loro interesse non si indebolisce. Nella Bibbia Dio ha dato all'intelligenza umana un lavoro interminabile e, notate, gli ha aperto un campo indefinito di progresso nella verità»⁹.

Siamo tutti "anelli", più o meno ragguardevoli, di una lunghissima "catena" di ascoltatrici e ascoltatori, lettrici e lettori delle Scritture ebraiche e cristiane, che si snoderà auspicabilmente sino alla fine della Storia.

Le comunità ebraiche e la Chiesa di Gesù Cristo nelle sue varie articolazioni confessionali hanno certo un bisogno crescente di bibliste e biblisti professionali che sappiano essere, ad un tempo, scienziati di vaglia e intellettuali appassionati delle esigenze esistenziali dei loro contemporanei. Il loro contributo sarà sempre più prezioso per le sorti delle società attuali e future.

Vi è, però, anche un'altra necessità imprescindibile: favorire lo sviluppo quantitativo e qualitativo, nell'opinione pubblica, di lettrici e lettori che, senza essere degli specialisti, appaiano cultrici e cultori significativi della lettura biblica. Infatti

«è un "cultore consapevole" colui che, senza essere uno specialista, trova gusto a leggere la Bibbia ed è sufficientemente istruito per trarne profitto con giustezza. A che cosa è sensibile colui che ama leggere la Bibbia? Di quali conoscenze lo si può provvedere se il fatto di essere reso consapevole lo rende ancor più cultore? In che cosa questa lettura condotta con piacere e sapienza può condurre ad una vita buona? Capacità di leggere la Bibbia in vista di una migliore capacità di vivere: due atteggiamenti, due competenze che si comprendono l'una nell'altra»¹⁰.

APPUNTI

⁹ M.-J. Lagrange, *L'écriture en Eglise: choix de portraits et d'exégèse spirituelle (1890-1937)*, Cerf, Paris 1990, pp. 103-114. Questo è un brano del discorso con cui padre Lagrange, il 15 novembre 1890, inaugurò l'École Biblique di Gerusalemme.

¹⁰ A. Fossion, *La lecture de la Bible au service de la compétence chrétienne*, in *NRT* 129 (2007), 255.

2. 1.8.2016: Amore, affetto, sesso e felicità secondo il Primo Testamento

2.1. Dal libro della Genesi¹¹

(a) Genesi 1,26-31

«[26] E Dio disse: “Facciamo l’essere umano secondo la nostra figura, a nostra immagine, e eserciti la sua autorità responsabile e promozionale sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. [27] Dio creò l’essere umano secondo la sua figura; secondo la figura di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. [28] Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; ponetela sotto la vostra autorità e esercitate la vostra autorità responsabile e promozionale sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra” [29] Poi Dio disse: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. [30] A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde”. E così avvenne. [31] Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto bella e molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno»¹².

(b) Genesi 2,18-25

[18] Poi il Signore Dio disse: “Non è cosa bella e buona che l’essere umano sia solo: gli voglio fare un partner capace di aiutarlo e di fronteggiarlo”. [19] Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’essere umano, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’essere umano avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. [20] Così l’essere umano impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l’essere umano non trovò un partner capace di aiutarlo e di fronteggiarlo. [21] Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’essere umano, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. [22] Il Signore Dio realizzò con la costola, che aveva tolta all’essere umano, una donna e la condusse all’essere umano. [23] Allora l’essere umano disse: “Questa volta ella è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa! Ella sarà chiamata donna perché dal maschio ella è stata tolta”. [24] Per questo un maschio lascerà suo padre e sua madre e si unirà strettamente alla sua donna e i due verranno ad essere una carne sola. [25] Ora tutti e due erano nudi, l’essere umano e la sua donna, ma non ne provavano vergogna».

Che cosa significa essere “umani” secondo questi due brani?

Che cosa significa essere maschio?

Che cosa significa essere femmina?

¹¹ Tutte le traduzioni dei testi biblici sono, salvo indicazioni puntuali diverse, di Ernesto Borghi e Renzo Petraglio.

¹² **Il contesto intermedio (Genesi 2,7-8.15-17):** «[7] allora il Signore Dio plasmò l’essere umano con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’essere umano divenne un desiderio vivente. [8] Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’essere umano che aveva plasmato... [15] Il Signore Dio prese l’essere umano e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. [16] Il Signore Dio diede questo comando all’essere umano: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, [17] ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”.

(c) Linee di sintesi

La creazione dell'essere umano è autenticamente tale e l'umano è davvero *figura ed immagine* di Dio, solo

- se è *maschio e femmina*¹³;
- se uomo e donna hanno uguale dignità;
- se il rapporto tra loro è una relazione fondata su un sostegno dialettico, sull'effettiva indipendenza dal proprio passato e sulla fisicità carnale intensa;
- se tale relazione è un processo di progressivo perfezionamento qualitativo secondo i tre aspetti appena menzionati.

L'esistenza umana è completamente se stessa se la sua centralità nel creato, determinata da Dio, si snoda nella dinamica cura/coltivazione e nella rispettosa custodia/osservanza del creato stesso in tutte le sue caratteristiche originarie.

Tutto ciò deve avvenire in un contesto di mutualità feconda. Essa non si esprime soltanto nell'idea che l'essere umano sia davvero un "ritratto rappresentativo" di Dio, soltanto se si moltiplica. Questa interpretazione "demograficistica", ha pure un tono strumentalizzante davvero intollerabile da un punto di vista tanto biblico generale che cristiano specifico, per quanto riguarda il *dare alla vita* e il *dare la vita*.

Tra le caratteristiche fondamentali e normali dell'intimità eterosessuale, che è l'obiettivo culminante della creazione maschile/femminile, vi è certamente anche la fecondità procreativa. E l'attenzione amorevole e determinata verso figlie e figli è una manifestazione chiara ed esaltante della cura e custodia responsabili della creazione. Ciononostante l'insieme dei due racconti esaminati sino a Gen 2,24 indica chiaramente che la cellula vitale della società deve essere considerata quella costituita da un uomo e da una donna in rapporto sponsale, più di quella formata da genitori e figli.

Che cosa mi pare più difficile oggi nelle relazioni maschili-femminili mie e altrui? Che cosa mi sembra particolarmente bello? Perché?

¹³ Gen 1,27 sottolinea due dati: «da un lato l'umanità è un'entità singola. Tutti gli esseri umani stanno di fronte a Dio uniti da un vincolo di solidarietà. Ma d'altro canto l'umanità è anche una comunità, maschio e femmina. E né l'una né l'altra riproducono pienamente l'immagine di Dio, se prese singolarmente. Solo in entrambe Dio viene rispecchiato appieno. Secondo questa ardita affermazione Dio non è rispecchiato da dei singoli individui, ma da una comunità» (P. Beauchamp, *L'Uno e l'Altro Testamento. 2. Compiere le Scritture*, tr.it., Glossa, Milano 2001, p. 54).

2.2. Dal Cantico dei Cantici

(a) Struttura generale

PROLOGO

I. I BACI DELLA SUA BOCCA (1,2-4)¹⁴

PRIMO POEMA

II. RICERCA NEL POMERIGGIO ASSOLATO (1,5-8)

III. IL DUETTO DELL'INCONTRO (1,9-2,7)

SECONDO POEMA

IV. LA SORPRESA DELLA PRIMAVERA (2,8-17)

V. NELLA NOTTE IN CITTÀ (3,1-5)¹⁵

TERZO POEMA

VI. LA LETTIGA DI SALOMONE (3,6-11)

- la lettiga in marcia (3,6-8)

- la lettiga preziosa (3,9-10)

- l'incoronazione (3,11)

VII. IL CANTO DEL CORPO FEMMINILE (4,1-5,1)

- il canto del corpo (4,1-7)¹⁶

- il canto del corpo e del giardino (4,8-5,1)

QUARTO POEMA

VIII. NELLA NOTTE L'ASSENZA DELL'AMATO (5,2-6,3)

- il notturno dell'assenza (5,2-7)

- il duetto del coro e l'incontro (5,8-6,3)

¹⁴ Il vino, simbolo dell'amore nella tradizione mediterranea e il trasferimento d'amore tra gli amanti tramite un bacio di eccezionale intensità e carezzevolezza: questi due motivi centrali di questo esordio si collegano all'orgoglio dell'amata nei confronti dell'eccellenza dell'oggetto del suo amore. Il primo culmine del primo klymax del Cantico è proprio costituito dal valore preziosamente allusivo di una triade di verbi (gioire - far festa gioiosa - ricordare) che emergono da una sintesi di percezioni, in cui la sollecitazione psico-fisica raggiunta proietta verso un'intensità relazionale elevatissima.

¹⁵ Il profondo effetto psicologico dell'incontro ricercato e alla fine inaspettatamente profilatosi delinea un'atmosfera di gioia verbalmente inesprimibile. Il respiro stesso manca quasi nella stretta dell'amato suscitata (cf. il verbo *ʕz*) dalla forza dell'amore che domina colei che è andata in cerca di lui. La tensione dinamica propria dell'amore emerge qui in tutta la sua potenza.

¹⁶ «Perfino un'analisi sommaria del testo del Ct permette di sentire esprimersi in quel fascino reciproco il *linguaggio del corpo*... Le parole d'amore pronunciate da entrambi, si concentrano dunque sul *corpo*, non solo perché esso costituisce per se stesso sorgente di reciproco fascino, ma anche e soprattutto perché su di esso si sofferma direttamente e immediatamente quell'*attrazione verso l'altra persona*, verso l'altro *io* - femminile o maschile - che nell'intimore impulso del cuore genera l'amore. *L'amore* inoltre *sprigiona una particolare esperienza del bello*, che si accentra su ciò che è visibile, ma coinvolge contemporaneamente la persona intera. L'esperienza del bello genera il compiacimento, che è reciproco... Si tratta di *metafore* che possono oggi sorprenderci... Il fatto stesso di adoperare la metafora dimostra quanto, nel nostro caso, il "*linguaggio del corpo*" *cerchi appoggio e conferma in tutto il mondo visibile*... Se le metafore del Ct cercano per questo bello una analogia nelle diverse cose del mondo visibile (in questo mondo, che è il *mondo proprio* dello sposo), nello stesso tempo sembrano indicare l'insufficienza di ognuna di esse in particolare. "*Tutta bella tu sei, amica mia*, in te nessuna macchia" (Ct 4,7): con questa locuzione lo sposo termina il suo canto, lasciando tutte le metafore, per volgersi a quell'unica, attraverso cui il *linguaggio del corpo* sembra esprimere ciò che è più proprio della femminilità e il tutto della persona» (Giovanni Paolo II, *Catechesi del mercoledì* - 23.5.1984 in "L'Osservatore romano" [24.5.1984]).

QUINTO POEMA

IX. IL NUOVO CANTO DEL CORPO FEMMINILE (6,4-7,10)

- il primo canto (6,4-12)
- il secondo canto (7,1-10)

X. NELLE VIGNE E IN CASA DI MIA MADRE (7,11-8,4)

- nelle vigne (7,11-14)
- nella casa di mia madre (8,1-4)

EPILOGO

XI. FORTE COME LA MORTE È AMORE (8,5-7)

XII. MURAGLIA E VIGNA (8,8-14)

(b) Da Cantico 8

«[5a] *Chi è colei che sale dal deserto, stretta al suo amato?*

[5b] *Sotto il melo ti ho svegliato;*

là, dove ti ha concepito tua madre, là, dove ti ha concepito e ti ha partorito.

[6a] *Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio;*

[6b] *infatti potente come la morte è l'amore, duro come gli inferi è la gelosia:*

le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma divina!

[7a] *Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo.*

[7b] *Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore,*

non ne avrebbe che disprezzo».

«l'amore raggiunge un tale grado sublimità che l'essere umano che ama è talmente se stesso che l'amore si può capire solo come puro dono. L'amore come l'amicizia può essere compreso solo nell'ottica della grazia, perché è pura gratuità. Una persona potrà sentirsi amata, ma non potrà mai esercitare il diritto su quell'amore perché è puro dono. Nessuno ha diritto all'amore di nessuno. Lo possiamo accettare o no, ma mai esigerlo. Perché l'amore sboccia dalla libertà del donatore, nasce dalle pieghe più profonde (ma più luminose) della sua psiche e lì ha affondato le sue radici, nel cuore della sua libertà. E l'amore e la libertà non si possono comprare col denaro, perché in definitiva il dono dell'amore o dell'amicizia è volto al suo godimento, per seminare in esso il seme della nostra vocazione di esseri umani giammai per manipolarlo»¹⁷.

APPUNTI

¹⁷ V. Morla, *Poemi d'amore e desiderio. Cantico dei Cantici*, tr.it., Borla, Roma 2006, pp. 347-348.

2.3. Salmo 8

²O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

³Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

⁴Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate,
⁵che cosa è l'essere umano perché te ne ricordi
e il figlio dell'essere umano perché te ne curi?

⁶Eppure l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato:
⁷gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi;
⁸tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna;
⁹Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.

¹⁰O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.